

Approfondimento sulla Sacra Scrittura

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo, devoti di Maria SS., Pace e bene.

In questo nuovo anno pastorale le “domande e risposte sul Vangelo”, si presentano con un nuovo “abito” diventando “domande e risposte sulla Bibbia”. Il lavoro è svolto con uno sguardo meno minuzioso al Vangelo della domenica, onde dare spazio alla trattazione di tematiche della dottrina della Chiesa Cattolica nel loro primo fondamento: La Sacra Scrittura.

Domenica del SS. Corpo e Sangue di Cristo/A

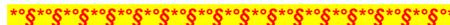
25 maggio 2008



dal Vangelo secondo Giovanni (**Gv 6, 51-58**) *Cristo rimane con noi: “frutto eccelso della sua Pasqua”*

In quel tempo, Gesù disse alle folle:

51 Io sono il pane vivente, disceso dal cielo. Se qualcuno mangia di questo pane, vivrà in eterno. E il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». 52 I Giudei allora discutevano fra di loro dicendo: «Come può costui darci da mangiare la sua carne?». 53 Disse loro Gesù: «In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete la vita in voi. 54 Chi si ciba della mia carne e beve il mio sangue, ha la vita eterna, e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. 55 La mia carne infatti è vero cibo e il mio sangue è vera bevanda. 56 Chi si ciba della mia carne e beve il mio sangue rimane in me ed io in lui. 57 Come mi ha mandato il Padre, che è il vivente e io vivo grazie al Padre, così colui che si ciba di me, anch'egli vivrà grazie a me. 58 Questo è il pane disceso dal cielo; non come quello che mangiarono i padri e sono morti. Chi si ciba di questo pane, vivrà per sempre»..



Domanda: Cosa si realizza con l'Eucaristia?

Risposta: L'Eucaristia attua il «passare di Dio tra il suo popolo». Essa opera la santificazione dei credenti e li unisce in comunione mirabile con il Dio che si dona.

Domanda: Che cosa celebriamo attraverso la solennità del Corpus Domini?

Risposta: La solennità del Corpo e del Sangue del Signore, celebra ciò di cui la Chiesa vive, e ciò che ella offre. Sempre, deve mostrarsi, valido l'invito di S. Agostino: «Chi vuol vivere ha da vivere. S'avvicini, creda, entri a far parte del Corpo e sarà vivificato». L'Eucaristia, epifania della Pasqua, ci rende uniti al Cristo, concorporei e con-sanguinei, «concittadini dei santi e familiari di Dio». Celebrare e mangiare l'Eucaristia è partecipare alla vita per vivere da subito l'eternità. Essa è l'amore, continuamente presente, di Gesù che si dona e genera vita. In essa, la Chiesa si specchia come nella sorgente da cui zampilla la propria vita e ritrova la sua vera immagine. Il racconto dell'istituzione, presente in tutte le preghiere eucaristiche, è la parte centrale di tutte le celebrazioni dell'Eucaristia; mette in evidenza che ogni Messa è celebrazione del

Santissimo Sacramento del Corpo e Sangue di Cristo: «È il mio Corpo offerto», «È il calice del mio Sangue (...) versato» «per la nuova ed eterna alleanza... in remissione dei peccati». La solennità che celebriamo ci presenta, dunque, il mistero del Corpo e del Sangue di Cristo, vero Dio e vero Uomo.

Domanda: Gesù, prima del suo *discorso eucaristico*, parla della manna nel deserto; che significato ha il termine “*deserto*” nella Bibbia?

Risposta: Tale termine, oltre ad un significato prettamente geografico, possiede anche vari significati spirituali; esso può indicare: un qualsivoglia luogo della *prova*, della ricerca di Dio, della preghiera, della penitenza e del digiuno. Nella Bibbia sono nominati vari deserti: il deserto siro-arabico di Moab e Edom, del Sinai, di Giuda. Il “*deserto*” è rifugio dei perseguitati, soggiorno degli spiriti cattivi, luogo dell’Alleanza, spazio dell’incontro con Dio, territorio del *nuovo esodo messianico* (cfr. Is 32,15-16). Gesù vi si ritira per meditare e pregare; inoltre, il deserto “*forgia*” le grandi personalità come S. Giovanni Battista.

Domanda: Cosa intende Gesù, quando dice che egli, in virtù del banchetto eucaristico, ci risusciterà nell’ultimo giorno?

Risposta: Ci dice che se noi accettiamo con fede il mistero eucaristico e partecipiamo alla Santa Messa, cioè all’attualizzazione sacramentale della sua Ultima Cena, otterremo, in virtù dell’infinita Grazia che promana dall’Eucaristia, la Vita Eterna, da subito dopo la morte fisica, e in pienezza nei tempi escatologici, quando il Messia ritornerà a giudicare i vivi e i morti e a realizzare il passaggio qualitativamente superiore, di questa realtà terrena ad un’altra realtà d’esistenza.

Domanda: Che significati possiede il termine “*pane*” nella Bibbia?

Risposta: Il pane è considerato, nella Sacra Scrittura, un dono di Dio; un alimento fondamentale per la vita; la sua mancanza è considerata una maledizione di Dio, mentre la sua abbondanza indica la benedizione divina. Troviamo anche immagini del pane per indicare la sofferenza: *pane delle lacrime e della cenere*. Il peccato è indicato con l’immagine *di pane del delitto*; la pigrizia è *pane dell’indolenza*; la fatica della vita è simboleggiata dal *mangiare pane col sudore della fronte*; l’allegria è *pane della gioia*. Il pane è segno di amicizia, di ospitalità e di amore fraterno. Il pane, nella storia d’Israele, si usava azzimo quando si aveva premura; inoltre, è equiparato alla Parola di Dio, al banchetto messianico, alla Sapienza di Dio, ecc.

Domanda: Come è considerato il “*sangue*” nella Bibbia, in una interpretazione letterale e simbolica?

Risposta: Nel mondo biblico, *il sangue*, è considerato la sede della vita e può avere un valore espiatorio e consacratorio; svolge, infatti, una sua funzione importante nei rituali dei sacrifici e nelle alleanze; vige la proibizione di cibarsene e di spargere sangue umano. L’espressione «*carne e sangue*» serve a designare la natura umana caduca. Il NT ci parla del sangue di Cristo innocente, che diventa il sangue della *Nuova Alleanza*, per cui gli uomini sono perdonati, giustificati e redenti, acquistati da Dio. Nel sangue di Cristo Gesù, si realizza l’unità tra giudei e pagani, tra uomini e potenze celesti. Al sangue del Figlio unigenito di Dio, gli uomini partecipano bevendo al calice eucaristico.

Domanda: Gesù si definisce il Vivente, in altri passi del NT, si definisce l’Alfa e l’Omega; il significato è lo stesso? (cfr. Ap 1,8; 21,6)

Risposta: Praticamente sì, con il termine “*Vivente*” Gesù afferma di avere la vita in sé, non perché gli è stata data, ma perché egli è il datore della vita: tutto è stato creato e sussiste per mezzo di lui. Con i termini “*alfa e omega*” afferma, pressoché, la stessa cosa. L’alfa e l’omega sono la prima e l’ultima lettera dell’alfabeto greco e vengono usate, nella Bibbia, per indicare che Dio è principio e fine di tutto. Per le prime comunità cristiane, queste lettere, sulla bocca di Gesù, indicavano la sua consustanzialità con il Padre. Vennero usate nella polemica contro l’arianesimo (setta eretica) e finirono per divenire simbolo della speranza cristiana nella risurrezione.

Domanda: Una spiritualità veramente cristiana di che deve nutrirsi?

Risposta: Deve nutrirsi dell’incontro con Dio. Tale incontro può realizzarsi, per noi cristiani cattolici, soprattutto attraverso l’Eucaristia e gli altri sacramenti. S. Paolo afferma che in Dio viviamo, ci muoviamo e siamo e S. Agostino c’invita a scoprire Dio nel nostro intimo, dopo che egli stesso né ha fatto una forte esperienza. Ma, sia S. Paolo che S. Agostino e gli altri santi, di fede cristiana cattolica, hanno sperimentato e

ci hanno trasmesso che il luogo sommo per incontrarsi con Dio è il *Banchetto Eucaristico*, dove *per Cristo, con Cristo e in Cristo* possiamo lodare e adorare santamente Dio Uno e Trino.

Domanda: Noi, quindi, a differenza dei giudei cerchiamo Dio nella esiguità dell'Ostia?

Risposta: Sì, ma l'esiguità dell'ostia diviene, per chi ha fede, rilevanza massima nel momento che l'ostia è consacrata dal sacerdote e diventa il Corpo e il Sangue di Gesù. I giudei cercavano Dio nel fragore dell'uragano, nella pomposità del Tempio e nella magnificenza dei sacrifici e col tempo grazie ad Isaia e ad altri grandi profeti, il popolo si è sforzato di orientare la propria religiosità in una prospettiva spirituale interiorizzante. Il cristiano è un amministratore e trasmettitore dei misteri di Dio non un inventore o uno scopritore di nuove teorie. L'ascolto continuo della voce di Dio è una prerogativa indispensabile, ma l'Onnipotente ci parla, soprattutto nel silenzio della nostra meditazione quotidiana, nella preghiera, attraverso la lettura e l'ascolto della sua Parola nella Bibbia; egli ci parla in tanti modi ma sempre sulla base del nostro rapporto con Gesù Eucaristico. Dio, non ci parla e non desidera avere il nostro amore attraverso eventi soprannaturali, perché altrimenti, a causa della nostra debolezza e della facilità in cui ci facciamo ingannare da Satana, correremmo il rischio di passare da una religiosità "spenta", passiva o praticamente assente ad una religiosità "accentuata", miracolistica o estremista. Una spiritualità così, ci allontanerebbe dal vero Dio e rovinerebbe la nostra personalità.¹

Vicario parrocchiale
Don Salvatore Di Mauro OFS

¹ Per maggiori approfondimenti rinvio alla lettura di: P. Nicola Tornese; *La Cena del Signore*; piccola collana N.18, Napoli.